

INIEZIONI SEPARATE E DILUITE NEL TEMPO

Usa, freno ai vaccini tetravalenti «Non serve farli tutti insieme»

di **MADDALENA LOY**



■ La prima riunione della commissione consultiva dei Cdc si è chiusa con il voto a favore

della decisione di fermare la raccomandazione del vaccino tetravalente per i bambini sotto i 4 anni: i trattamenti per la prevenzione dalle malattie coperte dal siero avverrà separatamente.

a pagina 17

Altro buonsenso sui vaccini negli Usa Non serve più farli tutti in una volta

La prima riunione della nuova commissione consultiva ha frenato la raccomandazione per l'uso del siero unico contro morbillo, parotite, rosolia e varicella. La somministrazione avverrà separatamente

di **MADDALENA LOY**

■ Si è chiusa ieri ad Atlanta la prima riunione della nuova Acip (Advisory committee on immunization practices), la commissione consultiva sui vaccini dei Cdc americani (appena rinnovata dal ministro della salute **Robert F. Kennedy**), chiamata a rivalutare alcune raccomandazioni sulla tetravalente (morbillo, parotite, rosolia e varicella), sulla vaccinazione dei neonati contro l'epatite B e su quelle anticovid. Una riunione che si è risolta con decisioni importanti sulla tetravalente che, secondo le indicazioni dei Cdc, comportano nei bebè di 12-23 mesi un rischio di convulsioni più elevato rispetto alla somministrazione separata del vaccino antivaricella. All'Acip è stato chiesto se la tetravalente non dovesse più essere raccomandata ai bambini di età inferiore ai 4 anni. Il voto è stato di 8-3 a favore del cambiamento: le due vaccinazioni saranno separate e diluite nel tempo.

Nel corso della discussione sui vaccini anticovid -che ha messo sulla graticola Pfizer e Moderna- sono state ricono-

sciute parecchie criticità, dalla possibile contaminazione del Dna al «caos immunitario», passando per la diffusione della proteina spike in tutto il corpo, l'ipotesi di aumento dei tumori, inclusi cancro aggressivi al pancreas e al colon su cui dovranno essere avviati più studi. È stato invece rinviato a data da definire il voto che voleva sopprimere l'obbligo di vaccinazione dei neonati contro l'epatite B: il dibattito non ha portato a un consenso unanime. I funzionari del Cdc l'hanno inquadrata come «sicura ed efficace», ma i nuovi membri Acip hanno sollevato diverse obiezioni: la prima è che l'Istituto di Medicina non ha mai dichiarato il vaccino sicuro ma soltanto che «non c'erano prove sufficienti per



Peso: 1-4%, 17-61%

escludere danni». Quanto all'efficacia, **Retsef Levi** (professore al Massachusetts institute of technology-Mit, centro d'eccellenza della ricerca americana, scelto da **Kennedy** per rappresentare posizioni più scientifiche rispetto alla vecchia commissione) ha spiegato che la logica per vaccinare i neonati è molto debole: «Il vaccino contro l'epatite B dovrebbe essere riservato soltanto ai bebè ad alto rischio e non dovrebbe essere somministrato ai neonati di madri che risultano negative all'epatite B». **Levi** ha osservato carenze anche sulla qualità dei dati sulla sicurezza. «Stiamo dando un farmaco a un bambino perfettamente sano nel suo primo giorno di vita». I membri della commissione hanno inoltre rilevato che la pratica del consenso informato in pratica fa sì che i genitori non siano consultati: «Il problema non è la sicurezza ma la fiducia», ha chiosato **Robert Malone**, l'inventore dei vaccini a mRNA che siede nella commissione.

Sebbene l'Acip, così come il nostro Nitag, dissolto dal ministro **Orazio Schillaci** per la sola presenza di due scienziati scettici, abbia un ruolo soltanto consultivo, la riunione di ieri ha segnato un'inversione di rotta nell'approccio al tema delle vaccinazioni. **Kennedy** ha voluto dar seguito al suo impegno elettorale

di rivedere tutte le autorizzazioni ai vaccini, non soltanto quelli contro il Covid, visto il vertiginoso aumento del tasso di autismo negli Stati Uniti, «una vera e propria epidemia», secondo il ministro, non imputabile al solo affinamento e miglioramento delle diagnosi sui disturbi dello spettro autistico.

La riunione, come prevedibile, si è aperta tra mille polemiche: prima, l'audizione in Senato della ex direttrice dei Cdc **Susan Monarez**, licenziata da **Kennedy** per essersi opposta alla sua volontà di inserire gli studi su un'ipotetica correlazione tra vaccini e autismo all'ordine del giorno dell'Acip; poi, l'op-ed (editoriale) del *New York Times* firmato da nove ex direttori dei Cdc, tra i quali la famigerata **Rochelle Walenski** che li direbbe in pandemia, incappata in una clamorosa gaffe per false dichiarazioni al Congresso Usa sulle mascherine ai bambini, che hanno accusato il nuovo Acip di avere «opinioni pericolose e non scientifiche». Quando è iniziata la riunione, dunque, il panel era già sotto pressione. Si è poi aggiunta la defezione dell'American academy of pediatrics: «Non hanno accettato il mio invito a un dibattito pubblico aperto sui vaccini, con tempi di parola uguali per tutti, né un invito a conversazioni private», ha lamentato il presidente Acip

Martin Kulldorff, epidemiologo, coautore della Great Barrington declaration insieme con **Jay Bhattacharya** (successore di **Fauci** e **Collins** al Nih, l'Istituto Superiore di Sanità Usa) e docente di biostatistica ad Harvard prima di licenziarsi in polemica con il prestigioso ateneo riguardo gli obblighi vaccinali. L'Academy of pediatrics è stata recentemente accusata da **Kennedy** di avere enormi conflitti d'interesse, dato che le maggiori aziende farmaceutiche

a cominciare da Pfizer la finanziano; i vertici hanno preferito sottrarsi al confronto. «La domanda chiave è: di chi ci si può fidare?», ha commentato **Kulldorff**, «Quando ci sono diversi punti di vista scientifici, fidatevi solo degli scienziati che sono disposti a impegnarsi e a discutere pubblicamente con altri punti di vista, così da poter soppesare e determinare il ragionamento scientifico di entrambe le parti. Senza questo confronto, è molto probabile che non si possano valutare le loro argomentazioni». Si tratta, in fin dei conti, delle stesse riflessioni fatte in occasione della vicenda Nitag, all'interno del quale **Schillaci** aveva inserito due soli scienziati (su un totale di ventidue) scettici. Ma il nostro ministro, a differenza di **Kennedy**, ha perso un'occasione per ripristinare la fiducia nella scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*È stato rinviato
il voto che bocciava
il test per
l'epatite B sui neonati*

*Il presidente di Acip:
«La domanda chiave
diventa: di chi
ci si può fidare?»*



Peso: 1-4%, 17-61%



AGGUERRITO Robert Kennedy junior, ministro della Salute degli Stati Uniti, sta rivoluzionando la politica sui vaccini



Peso: 1-4%, 17-61%